

# AFGHANISTAN

## Sedici anni dopo



# INDICE

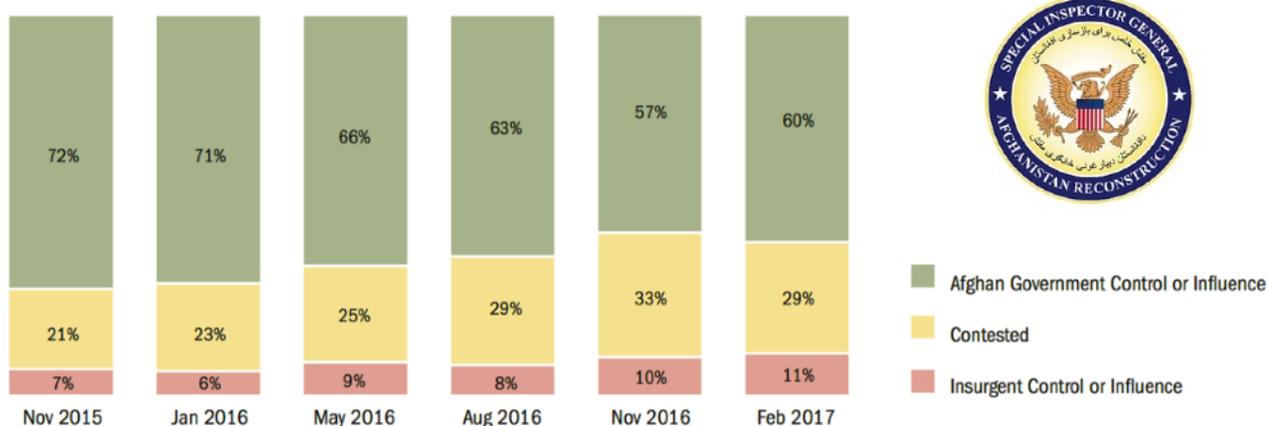
- Pag. 1 - L'avanzata dei Talebani
- Pag. 2 - Situazione critica nel settore italiano
- Pag. 3 - Italiani tornano in prima linea
- Pag. 4 - Tornano i raid aerei USA
- Pag. 4 - Italiani secondo contingente
- Pag. 5 - Una guerra da 900 miliardi, 7,5 per l'Italia
- Pag. 7 - Vittime civili in aumento, soprattutto bambini
- Pag. 8 - Quali progressi in sedici anni?
- Pag. 9 - Guerra permanente o dialogo

## L'avanzata dei Talebani

Secondo le ultime rilevazioni condotte dall'**Ispettorato generale speciale per la ricostruzione afgana (SIGAR)**<sup>1</sup> del governo americano, sulla base delle informazioni fornite dal Comando militare americano in Afghanistan (USFOR-A), i combattenti talebani della resistenza afgana guidata dall'Emirato Islamico d'Afghanistan, attualmente capeggiato dal **Maulavi Hibatullah Akhundzada** (foto), stanno avanzando militarmente in tutto il Paese: in un solo anno (dal novembre 2015 al novembre 2016) la percentuale di territorio da essi controllato o conteso al governo di Kabul è passata dal 28 al 43 per cento, 40 per cento nel primo rilevamento 2017: 164 distretti tra quelli controllati (45) e contesi (119) su 407 totali.



### HISTORICAL DISTRICT CONTROL OF AFGHANISTAN'S 407 DISTRICTS AS OF FEBRUARY 20, 2017

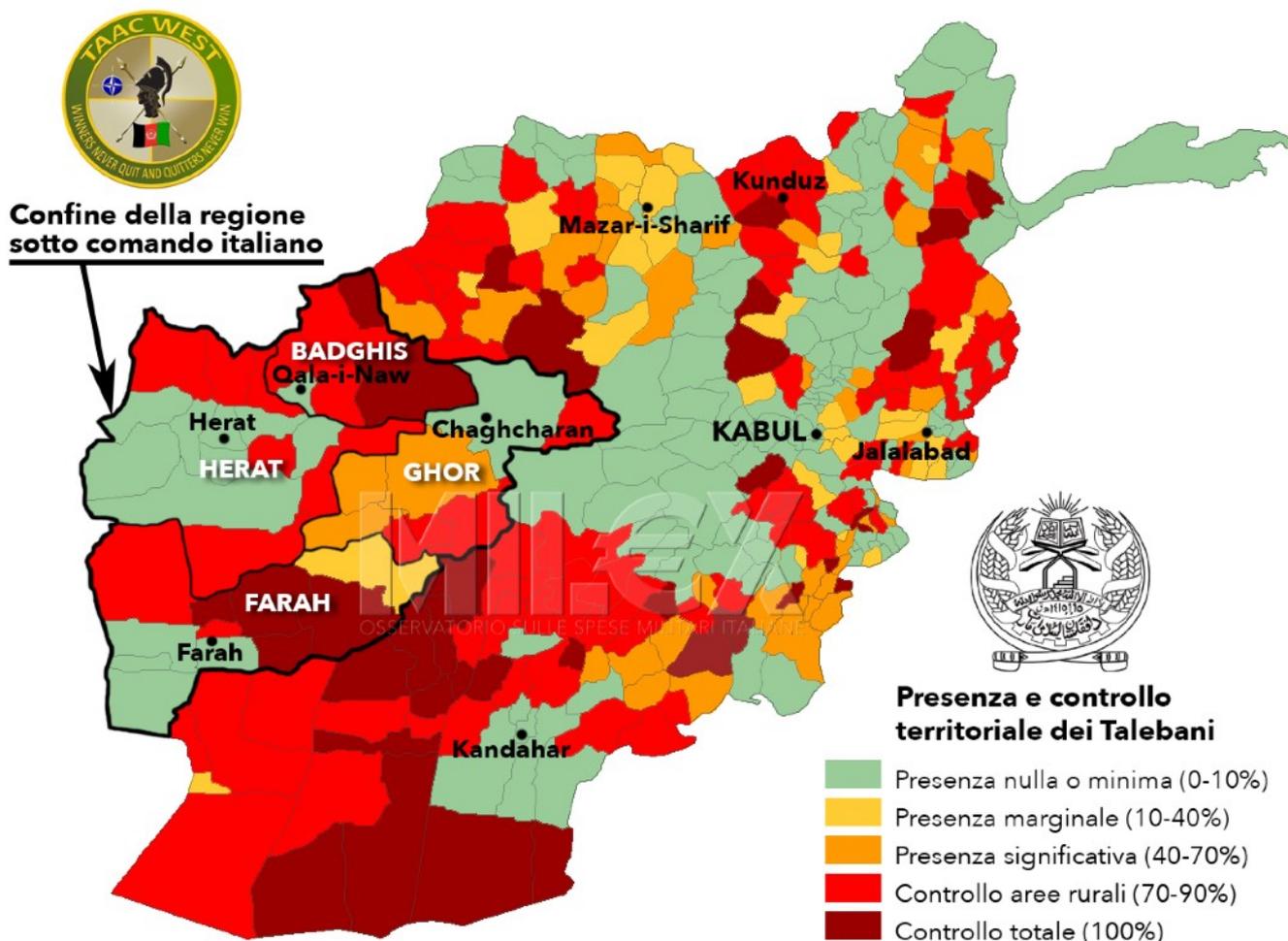


Source: USFOR-A, response to SIGAR data call, 02/20/2017.

Secondo un rapporto pubblicato a fine marzo dello stesso **Emirato Islamico d'Afghanistan**<sup>2</sup> (ritenuto attendibile in quanto contenente informazioni coincidenti con le notizie di cronaca riportate dalla stampa locale afgana e dalle agenzie di stampa internazionali), il territorio controllato o conteso dalla resistenza talebana è più consistente: 201 distretti tra quelli controllati (33) e quelli contesi (168, tra cui un centinaio controllati per il 70-99 per cento del territorio, ovvero le zone rurali).

<sup>1</sup> <https://www.sigar.mil/pdf/quarterlyreports/2017-04-30qr.pdf>

<sup>2</sup> <https://alemarah-english.com/?p=12443>



## Situazione critica nel settore italiano

Molto critica la situazione nel settore sotto il controllo del comando militare italiano con sede a Herat (TAAC-WEST), attualmente capeggiato dal **generale di brigata Massimo Biagini** (comandante della brigata alpina Taurinense), e del 207° copro d'armata dell'Esercito afgano sostenuto e coadiuvato dalle truppe italiane.

Nella provincia meridionale di **Farah** i talebani hanno completamente riconquistato quattro distretti (Gulistan, Bakwah, Bala Buluk e Khak-i-Safid) e combattono, controllandoli quasi completamente, in altre due (Pusht-i-Rod e Anar Darah), minacciando ormai il capoluogo provinciale.



Nella provincia settentrionale di **Badghis** i talebani hanno riconquistato due distretti (Jowland e Ghormach), stanno per prenderne un altro (Bala Murghab) e combattono e hanno il controllo quasi totale in tutto il resto del territorio provinciale, salvo l'area del capoluogo Qala-i-Naw.

Nella provincia occidentale di **Herat**, i talebani avanzano nei distretti confinanti con il Turkmenistan (Gulran, Kushk e Kushk-i-Kuhnah) e soprattutto al confine con Farah (Shindand), ma anche più a est (Farsi e Chist-i-Sharif) e a poche decine di chilometri dal capoluogo (Pashtun Zarghun).

Infine nella provincia montuosa orientale di **Ghor**, i talebani sono predominanti in tre distretti (Taywarah, Pasaband e Lalwa Sar Jangal) ma sono all'attacco anche in altri tre.

## Italiani tornano in prima linea



La risposta militare italiana a questa avanzata, ordinata dai comandi NATO, è stato il ritorno in prima linea a tre anni dal ripiegamento alla base di Herat.

Dall'inizio del 2017, piccoli contingenti di soldati italiani denominati **'Expeditionary Advisory Package'** sono tornati al fronte, non per combattere ma per supportare in loco (non più da remoto come avvenuto negli ultimi anni) le contro-offensive

dell'Esercito afgano. A queste attività prendono parte anche forze speciali (i Rangers del 4° Alpini a supporto dei 'Commandos' afgani - nella foto) ed elicotteri da attacco (gli A-129 Mangusta dell'Esercito a protezione del personale italiano).

Le attività si concentrano sul fronte meridionale di Farah a supporto della 2<sup>a</sup> brigata del 207° corpo d'armata dell'Esercito afgano e sul fronte settentrionale di Badghis a supporto della 3<sup>a</sup> brigata afgana.

Le operazioni coadiuvate dagli italiani hanno rafforzato le posizioni governative in alcuni distretti, al costo di centinaia di guerriglieri talebani uccisi (decine di morti solo nel corso dell'operazione Zafar 44 a Balaboluk svoltasi per una settimana nel mese di settembre<sup>3</sup>).

---

<sup>3</sup> <http://tkg.af/english/2017/09/24/42-taliban-insurgents-killed-41-injured-farah/>

## Tornano i raid aerei USA

A fronte dell'avanzata della resistenza talebana in tutto il Paese, le forze armate americane, attualmente capeggiate dal **generale John Nicholson** (foto), hanno incrementato le operazioni aeree riportandole a livelli che non si vedevano da almeno cinque anni, come mostra il grafico sul numero di bombe sganciate dall'aviazione USA diffuso dal Comando Centrale militare americano<sup>4</sup>.



Inoltre i comandi militari USA hanno chiesto, e ottenuto, l'invio di rinforzi per tornare a combattere in prima linea e riguadagnare il terreno perduto negli ultimi anni.



## Italiani secondo contingente

La consistenza totale delle truppe attualmente impiegate in Afghanistan nell'ambito della missione NATO di assistenza militare **Resolute Support (RS)**<sup>5</sup> è di 13.576 uomini, di cui 11.903 appartenenti a Paesi membri della NATO. Il contingente più numeroso è quello americano (6.941), seguito da quello italiano (1.037)<sup>6</sup>.

Tre membri NATO di primo piano hanno ritirato da tempo le proprie truppe dal



### Consistenza contingenti nazionali partecipanti alla missione NATO Resolute Support (RS)



*Evidenziati in celeste i membri NATO*

Stati Uniti	6.941	Azerbaijan	94	Montenegro	18
Italia	1.037	Croazia	95	Austria	10
Germania	980	Bulgaria	92	Nuova Zelanda	10
Georgia	872	Ungheria	90	Portogallo	10
Romania	587	Albania	83	Ucraina	10
Turchia	659	Belgio	62	Spagna (rit. 2015)	8
Regno Unito	500	Bosnia	55	Slovenia	7
Australia	270	Norvegia	42	Estonia	4
Rep. Ceca	223	Macedonia	39	Grecia	4
Polonia	198	Slovacchia	38	Islanda	2
Armenia	121	Finlandia	29	Lussemburgo	1
Mongolia	120	Svezia	25	Canada (rit. 2014)	0
Olanda	100	Lettonia	22	Francia (rit. 2012)	0
Danimarca	97	Lituania	21	<b>TOTALE</b>	<b>13.576</b>

<sup>4</sup> <http://www.afcent.af.mil/About/Airpower-Summaries/>

<sup>5</sup> <http://www.rs.nato.int/>

<sup>6</sup> [http://www.nato.int/nato\\_static\\_fl2014/assets/pdf/pdf\\_2017\\_05/20170523\\_2017-05-RSM-Placemat.pdf](http://www.nato.int/nato_static_fl2014/assets/pdf/pdf_2017_05/20170523_2017-05-RSM-Placemat.pdf)

fronte afgano: la Francia nel 2012, il Canada nel 2014 e la Spagna nel 2015 (mantenendo una presenza simbolica di 8 uomini).

Gli Stati Uniti sono presenti anche con altri 4.000 soldati nell'ambito della missione di combattimento **Freedom's Sentinel**<sup>7</sup>, e con l'invio di ulteriori 3.500 soldati deciso da Trump<sup>8</sup>, il numero complessivo delle truppe americane in Afghanistan raggiunge i 14.500 uomini.

Va inoltre considerata la presenza di circa 23.500 **contractors** alle dipendenze del Pentagono<sup>9</sup> (di cui 9.400 americani) impiegati a supporto delle operazioni e delle strutture militari statunitensi nel Paese, tra i quali 1.700 paramilitari (di cui 450 americani). Tra le ipotesi allo studio dell'amministrazione Trump per il nuovo 'surge' c'è quella di ricorrere all'invio, invece che di truppe regolari, di un vero e proprio esercito di contractors dipendenti di compagnie militari private (PMC) da impiegare, per conto del Pentagono, in operazioni di combattimento, così da poter disporre di 'boots on the ground' in numero illimitato e di non dover sostenere il costo politico di ulteriori perdite di fronte a un'opinione pubblica americana stanca di questa guerra infinita.

## Una guerra da 900 miliardi, 7,5 per l'Italia

Partiamo dalla premessa che calcolare in modo preciso ed esaustivo il costo finanziario di una campagna militare all'estero è molto difficile, dato che ai costi ufficiali "diretti" si aggiungono **costi "indiretti"** che non sono riportati nei documenti pubblici e che sono quindi impossibili da quantificare. Ci riferiamo a costi sistemici (acquisizione *ad hoc* di nuovi mezzi da combattimento e nuovi armamenti, aggiornamento sistemi d'arma esistenti in relazioni alle esigenze emerse nel corso dell'impiego in teatro operativo, ripristino scorte munizioni, addestramento specifico del personale e costi sanitari delle cure per i reduci feriti e mutilati) che l'apparato della Difesa e altre amministrazioni pubbliche devono sostenere per esigenze direttamente connesse alle operazioni in corso, ma che non figurano come tali e che quindi non sono computabili. Ad esempio, il costo ufficiale della guerra in Afghanistan sostenuto per gli **Stati Uniti** dal 2001 a oggi è di **827 miliardi di dollari** (attualmente circa 45 miliardi l'anno) ma se si sommano questi costi aggiuntivi - accuratamente stimati da analisti delle università americane Harvard<sup>10</sup> e Brown<sup>11</sup> la cifra raddoppia.

---

<sup>7</sup> [https://oig.state.gov/system/files/lig\\_oco\\_ofs\\_mar2017\\_508\\_1.pdf](https://oig.state.gov/system/files/lig_oco_ofs_mar2017_508_1.pdf) e <https://www.nytimes.com/2017/08/30/world/asia/afghanistan-troop-totals.html?mcubz=0>

<sup>8</sup> <https://www.reuters.com/article/us-usa-afghanistan-military/u-s-to-send-3500-additional-troops-to-afghanistan-idUSKCN1BH2KW>

<sup>9</sup> [http://www.acq.osd.mil/log/ps/.CENTCOM\\_reports.html/5A\\_July2017\\_Final.pdf](http://www.acq.osd.mil/log/ps/.CENTCOM_reports.html/5A_July2017_Final.pdf)

<sup>10</sup> <https://research.hks.harvard.edu/publications/getFile.aspx?Id=923>

<sup>11</sup> <http://watson.brown.edu/costsofwar/files/cow/imce/papers/2016/Costs%20of%20War%20through%202016%20FINAL%20final%20v2.pdf>

Rimanendo alla sola spesa ufficiale, 16 anni di guerra in Afghanistan sono costati **complessivamente** a tutti i Paesi che vi hanno partecipato all'incirca **900 miliardi dollari**<sup>12</sup>: circa 28 mila dollari per ogni cittadino afgano – cifra enorme se confrontata al reddito annuo medio afgano di circa 600 dollari.

Per quanto riguarda l'**Italia** (v. tabella pagina seguente), il costo ufficiale della partecipazione alle missioni militari in Afghanistan a partire dal novembre 2001 (Enduring Freedom fino al 2006, ISAF fino 2014, Resolute Support dal 2015) è di 6,3 miliardi di euro, vale a dire oltre un milione di euro al giorno in media. A questo costo 'netto' va aggiunto l'esborso di 360 milioni a sostegno delle forze armate afgane (120 milioni l'anno a partire dal 2015) e circa 900 milioni di spese aggiuntive relative al trasporto truppe, mezzi e materiali da e per l'Italia, alla costruzione di basi e altre infrastrutture militari in teatro, al supporto operativo della Task Force Air (Emirati, Qatar e Bahrein) e degli ufficiali di collegamento distaccati presso Comando Centrale USA di Tampa, Florida, al supporto d'intelligence degli agenti AISE, della protezione attiva e passiva delle basi, al supporto sanitario del personale della Croce Rossa Italiana, alla protezione delle sedi diplomatiche nazionali e alle attività umanitarie militari strumentali (CIMIC, classificate all'estero, con più realismo, come Psy Ops, cioè guerra psicologica: aiuti in cambio di informazioni). Si arriva così a oltre **7,5 miliardi**, a fronte di 260 milioni investiti in iniziative di cooperazione civile.

### Costo missione italiana in Afghanistan (in €)

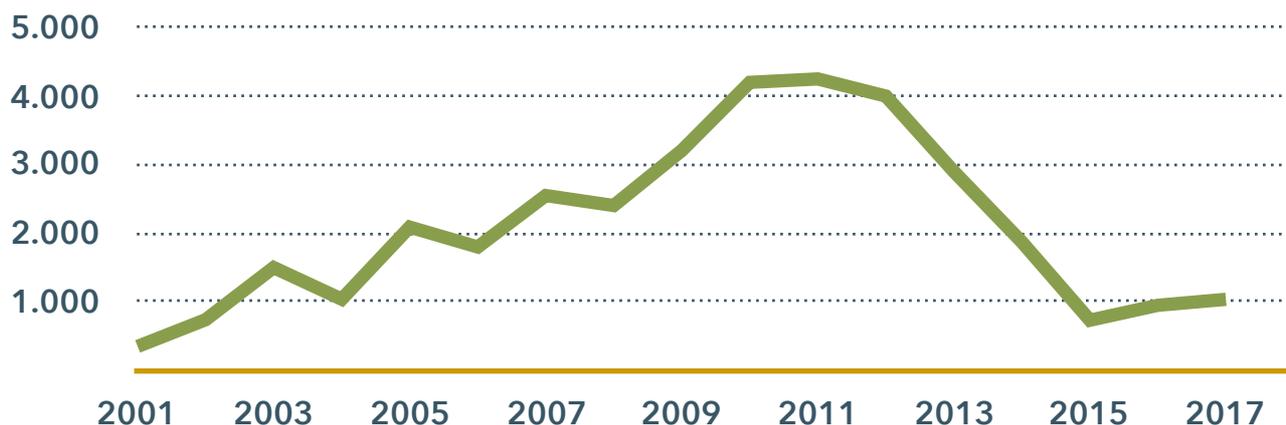
ANNO	SOLDATI	STANZIAMENTI	COSTI EXTRA	COSTO FINALE	COOP. CIVILE
<b>2001</b>	350	71.682.000	10.322.208	<b>82.004.208</b>	0
<b>2002</b>	740	250.170.662	36.024.575	<b>286.195.237</b>	0
<b>2003</b>	1.500	243.356.401	35.043.322	<b>278.399.723</b>	0
<b>2004</b>	1.039	151.217.236	21.775.282	<b>172.992.518</b>	0
<b>2005</b>	2.090	249.421.724	35.916.728	<b>285.338.452</b>	0
<b>2006</b>	1.800	288.299.409	41.515.115	<b>329.814.524</b>	0
<b>2007</b>	2.550	311.350.881	44.834.527	<b>356.185.408</b>	40.000
<b>2008</b>	2.404	340.775.269	49.071.639	<b>389.846.908</b>	50.000.000
<b>2009</b>	3.207	557.754.952	80.316.713	<b>638.071.665</b>	8.103.400
<b>2010</b>	4.200	709.478.523	102.002.847	<b>811.481.370</b>	45.300.000
<b>2011</b>	4.250	808.667.427	106.080.944	<b>914.748.371</b>	24.800.000
<b>2012</b>	4.000	772.675.815	92.866.443	<b>865.542.258</b>	34.700.000
<b>2013</b>	2.900	574.010.083	96.626.892	<b>670.636.975</b>	20.000.000
<b>2014</b>	1.872	420.239.136	78.727.166	<b>498.966.302</b>	16.690.000
<b>2015</b>	732	185.024.243 <small>120.000.000</small>	21.911.622	<b>206.935.865</b>	20.250.000
<b>2016</b>	950	179.030.323 <small>120.000.000</small>	19.448.652	<b>198.478.975</b>	19.950.000
<b>2017</b>	1.037	174.391.943 <small>120.000.000</small>	19.332.400	<b>193.724.343</b>	20.000.000
<b>TOTALE</b>		<b>6.647.546.027</b>	<b>891.817.075</b>	<b>7.539.363.102</b>	<b>259.833.400</b>

Elaborazione MIL€X su dati pubblicati dalla Camera dei Deputati<sup>13</sup> e contenuti nei decreti di proroga delle missioni approvate dal Parlamento

<sup>12</sup> Al costo di 827 miliardi sostenuto dagli Stati Uniti vanno aggiunti quelli di tutti i Paesi partecipanti alla missione (dai 45 miliardi di euro del Regno Unito ai 10 della Germania), più le contribuzioni nazionali ai budget e fondi NATO destinati all'Afghanistan (oltre 7 miliardi di euro).

<sup>13</sup> <http://documenti.camera.it/leg17/dossier/pdf/DI0570.pdf>

## Consistenza contingente italiano in Afghanistan



## Vittime civili in aumento, soprattutto bambini

Secondo le stime più attendibili, sono **oltre 140 mila morti** dall'inizio dell'intervento occidentale in Afghanistan, per metà combattenti talebani (o presunti tali), l'altra metà quasi equamente divisa tra giovani afgani delle forze di sicurezza e civili: almeno 26 mila – secondo uno studio condotto dalla Brown University<sup>14</sup> – i civili uccisi nel corso della missione ISAF (2001-2014), cui si aggiungono quasi 9 mila morti – secondo i dati pubblicati dalla missione ONU in Afghanistan (UNAMA)<sup>15</sup> – dall'inizio della missione RS (2015). A questi si aggiungono oltre 3.500 soldati NATO<sup>16</sup> (di cui 53 italiani, più 650 feriti), almeno 1.700 contractor<sup>17</sup> di varie nazionalità e oltre 300 cooperanti stranieri<sup>18</sup>.

Soldati NATO	3.539
Contractors	1.691
Soldati afgani	36.677
Combattenti talebani	65.000
Civili afgani	35.000
Cooperanti stranieri	325
<b>TOTALE</b>	<b>142.232</b>

Riguardo alle vittime civili, va considerato che si tratta di un **dato molto sottostimato**, poiché solo delle vittime ufficiali, ovvero registrate come tali dalle autorità afgane o alleate, quindi escludendo le vittime non documentate per motivi burocratici (quelle

<sup>14</sup> <http://watson.brown.edu/files/watson/imce/news/explore/2015/War%20Related%20Casualties%20Afghanistan%20and%20Pakistan%202001-2014%20FIN.pdf>

<sup>15</sup> <https://unama.unmissions.org/protection-of-civilians-reports>

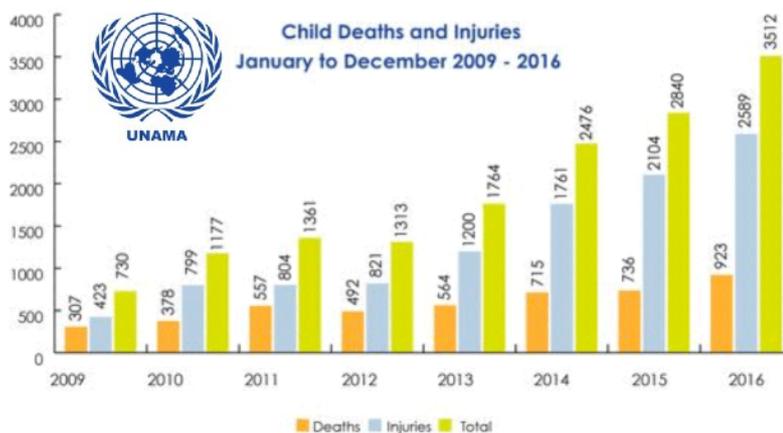
<sup>16</sup> <http://icasualties.org/oef/>

<sup>17</sup> <https://www.dol.gov/owcp/dlhwc/dbaallnation.htm>

<sup>18</sup> <https://www.un.org/press/en/2014/sc11524.doc.htm>

avvenute in zone remote o isolate, difficilmente raggiungibili) o travisate per motivi politici (il ricorrente fenomeno di far figurare le vittime civili come vittime combattenti). Inoltre si tiene conto solo delle vittime direttamente causate da azioni militari delle parti belligeranti, quindi escludendo le **vittime indirette** dovute alle precarie condizioni di vita legate al conflitto, e perché si tiene conto: 360mila secondo la stima dei ricercatori americani della Brown University<sup>19</sup>.

Secondo UNAMA<sup>20</sup>, il numero ufficiale delle vittime civili è in **costante aumento, in particolare tra i bambini**: negli ultimi sette anni (2009-2016) è triplicato il numero dei bambini rimasti uccisi e sestuplicato quello dei bambini feriti.



## Quali progressi in sedici anni?

I leader politici contrari al ritiro delle truppe occidentali dall'Afghanistan si richiamano spesso alla necessità di **difendere i progressi fatti in questi anni**. Vediamoli rapidamente.

A parte un lieve calo del tasso di **analfabetismo** (dal 68% del 2001 al 62% di oggi) e un modestissimo miglioramento della **condizione femminile** (limitato alle aree urbane maggiori), attribuibili al lavoro delle organizzazioni internazionali e delle ONG, non alla NATO), l'Afghanistan ha ancora oggi il tasso più elevato al mondo di **mortalità infantile** (su mille nati, 113 decessi entro il primo anno di vita<sup>21</sup>), tra le più basse **aspettative di vita** del pianeta (51 anni, terzultimo prima di Ciad e Guinea Bissau<sup>22</sup>) ed è ancora uno dei Paesi più **poveri** del mondo (207° su 230 per ricchezza procapite<sup>23</sup>). Politicamente, il regime integralista islamico afgano (fondato sulla *shari'a* e guidato da ex signori della guerra dell'Alleanza del Nord espressione della minoranza tagica) è tra i più **inefficienti**

<sup>19</sup> <http://watson.brown.edu/files/watson/imce/news/explore/2015/War%20Related%20Casualties%20Afghanistan%20and%20Pakistan%202001-2014%20FIN.pdf>

<sup>20</sup> [https://unama.unmissions.org/sites/default/files/protection\\_of\\_civilians\\_in\\_armed\\_conflict\\_annual\\_report\\_2016\\_final280317.pdf](https://unama.unmissions.org/sites/default/files/protection_of_civilians_in_armed_conflict_annual_report_2016_final280317.pdf)

<sup>21</sup> <https://www.cia.gov/library/publications/the-world-factbook/rankorder/2091rank.html#af>

<sup>22</sup> <https://www.cia.gov/library/publications/the-world-factbook/rankorder/2102rank.html#af>

<sup>23</sup> <https://www.cia.gov/library/publications/the-world-factbook/rankorder/2004rank.html#af>

e **corrotti** al mondo<sup>24</sup> ed è lontanissimo dallo standard minimo di uno Stato di diritto democratico: **censura, repressione del dissenso e tortura** sono la norma.

A questo si aggiunge il sistematico coinvolgimento di tutte le autorità governative, da quelle periferiche e a quelle centrali, nel business della **droga** (oppio ed eroina) rifuorito dal 2001<sup>25</sup> con effetti devastati non solo nello stesso Afghanistan (in dieci anni la tossicodipendenza è aumentata del 650% e oggi riguarda un afgano adulto su 12, con conseguente esplosione dell'Aids) ma anche in Occidente, compresa l'Italia, dove l'eroina proveniente dall'Afganistan si sta diffondendo tra i giovanissimi provocando un numero di vittime che non si vedeva dagli anni '80.

La cartina al tornasole dei "progressi" portati dalla presenza occidentale in Afghanistan è il crescente numero di afgani che cerca rifugio all'estero: tra i **richiedenti asilo** in Europa negli ultimi anni, gli afgani sono i più numerosi dopo i siriani<sup>26</sup>.

## Guerra permanente o dialogo

Sedici anni di guerra con un impegno di truppe NATO che ha raggiunto i 150 mila soldati combattenti e massicce campagne aeree **non sono bastati** per sconfiggere la resistenza talebana, fortemente sostenuta dalla maggioranza pashtun della popolazione afgana. Gli esperti militari si chiedono perché mai dovrebbero riuscire ora poche migliaia di truppe americane combattenti o peggio l'impreparato e inaffidabile esercito afgano (caratterizzato da mancanza di disciplina e altissimi tassi di insubordinazione, diserzione<sup>27</sup> e passaggio al nemico<sup>28</sup>). Per non parlare di un ritorno a quei bombardamenti aerei che, come disse l'ex comandante ISAF generale Stanley McChrystal, creano più nemici di quelli che eliminano<sup>29</sup>.

Se la soluzione militare di una sconfitta dei talebani appare poco ormai poco realistica, si fa sempre più strada negli ambienti diplomatici internazionali la convinzione che essi vadano considerati come imprescindibili interlocutori per la pacificazione del Paese. Lo scorso 10 marzo, intervenendo in una riunione del Consiglio di sicurezza a New York, il **rappresentante speciale dell'Onu in Afghanistan, Tadamichi Yamamoto**, ha

---

<sup>24</sup> La classifica di Transparency International colloca l'Afganistan al 169 posto su 176 ([https://www.transparency.org/news/feature/corruption\\_perceptions\\_index\\_2016#table](https://www.transparency.org/news/feature/corruption_perceptions_index_2016#table))

<sup>25</sup> Per approfondimenti: [Enrico Piovesana, "Afghanistan 2001-2016. La nuova guerra dell'oppio", Arianna Editrice, 2016](#)

<sup>26</sup> [http://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php/File:Countries\\_of\\_origin\\_of\\_\(non-EU\)\\_asylum\\_seekers\\_in\\_the\\_EU-28\\_Member\\_States,\\_2015\\_and\\_2016\\_\(thousands\\_of\\_first\\_time\\_applicants\)\\_YB17.png](http://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php/File:Countries_of_origin_of_(non-EU)_asylum_seekers_in_the_EU-28_Member_States,_2015_and_2016_(thousands_of_first_time_applicants)_YB17.png)

<sup>27</sup> <https://www.reuters.com/article/us-afghanistan-army-desertions/desertions-deplete-afghan-forces-adding-to-security-worries-idUSKCN0UW1K3>

<sup>28</sup> <http://www.dailywire.com/news/4848/we-spent-billions-training-afghan-soldiers-now-joshua-yasmeh>

<sup>29</sup> "Per ogni innocente che uccidiamo ci creiamo dieci nuovi nemici" (<http://www.rollingstone.com/politics/news/the-runaway-general-20100622>)

dichiarato che "il governo afgano, i Paesi della regione e le potenze chiave dovrebbero rafforzare il messaggio che i talebani possono essere parte del futuro afgano, e della sua struttura politica e sociale"<sup>30</sup>.

E' opportuno ricordare che i talebani **non rappresentano una minaccia per l'Occidente** poiché la loro agenda è la liberazione nazionale, non la jihad internazionale: combattono i jihadisti stranieri dell'**ISIS-Khorasan** infiltratisi in Afghanistan e non hanno mai organizzato attentati in Occidente (né hanno avuto alcun ruolo negli attacchi dell'11 Settembre, che avevano apertamente condannato<sup>31</sup>).

L'alternativa al dialogo con i talebani e alla loro inclusione in un governo federale e multietnico (accompagnato dal ritiro delle truppe USA e NATO dal Paese e dalla riconversione della cessata spesa militare in ricostruzione e cooperazione), è solo il **prolungamento indefinito di una guerra sanguinosa che nessuno ha la forza di vincere** che sposterà l'Afghanistan in una situazione di caos e instabilità sempre maggiori, facendone un rifugio ideale per formazioni terroristiche transnazionali come ISIS-Khorasan. Una prospettiva pericolosa ma utile da un punto di vista geostrategico, poiché uno stato di guerra permanente giustificerebbe un'altrettanto **permanente presenza militare occidentale** che, seppur minima, basterebbe a scoraggiare interferenze da parte di potenze regionali avverse (Russia, Cina, Iran, Pakistan) desiderose di estendere la loro influenza strategica, stroncare il narcotraffico afgano che le colpisce e, non ultimo, mettere le mani sulle ricchezze minerarie afgane (in particolare le 'terre rare' indispensabili per l'industria hi-tech) valutate tra i mille e i tremila miliardi di dollari - molto ambite dall'amministrazione Trump e dalle multinazionali del settore<sup>32</sup>.

---

<sup>30</sup> [http://www.ansa.it/sito/notizie/mondo/asia/2017/03/11/onu-si-ruolo-talebani-in-afghanistan\\_2498f7be-8307-4b8d-8110-6118985f78b1.html](http://www.ansa.it/sito/notizie/mondo/asia/2017/03/11/onu-si-ruolo-talebani-in-afghanistan_2498f7be-8307-4b8d-8110-6118985f78b1.html)

<sup>31</sup> <http://edition.cnn.com/2001/WORLD/asiapcf/central/09/11/afghan.taliban/index.html>

<sup>32</sup> <https://www.nytimes.com/2017/07/25/world/asia/afghanistan-trump-mineral-deposits.html>